

# SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi



**I edizione**

dicembre 2022

---

# **SAPERI TERRITORIALIZZATI**

*Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi*

---

a cura di

**CISAV-APS**

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



## colophon

**in copertina:** *Cielo Capovolto*, Nicola Dusi Gobbetti, 2022.  
Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:**  
Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:**  
Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Mirco Di Sandro e  
Emidio Ranieri Tomeo (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territo-  
rializzati: Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi |  
**edizione:** I edizione, dicembre 2022

## contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

[info.cisav@gmail.com](mailto:info.cisav@gmail.com)

[www.cisav-aps.it](http://www.cisav-aps.it)

ISBN: 979-12-210-2106-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

**dicembre 2022**

# **SAPERI TERRITORIALIZZATI**

**Aver cura dei paesi, partecipare,  
autodeterminarsi**

Questo volume assume come contesto di riferimento i piccoli paesi dell'Italia interna, focalizzando l'attenzione sulle azioni finalizzate alla cura dei luoghi e degli ecosistemi ai margini. Racconta delle fatiche e dei successi di abitanti attivi e associazioni, di progetti realizzati e iniziative da ancora da realizzare. Si insinua nei processi, discutendo assunti, contingenze, punti di forza e criticità, creando congiunzioni e convergenze interpretative intorno ai temi della partecipazione sociale, dell'autogoverno e dell'autodeterminazione nei piccoli paesi.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

---

# sommario

## premessa

### **I piccoli paesi sono grandi,**

R. Pazzagli

PAG.4

---

## gli articoli

### **Architettura e partecipazione in contesti fragili,**

F. Airoidi

PAG.8

**WILPF. Women's International League for Peace and Freedom** (Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà. Dal congresso de L'Aia del 1915 ad oggi,

R. Amodei

PAG.11

**Lucio Ragozzino: "La chiesa extramurale di San Leonardo Abate in Colli a Volturno"**. Un caso di sopravvivenza e rinascita di saperi,

E. Angelone

PAG.17

### **Traiettorie D'abitare,**

Scuola di Ecologia Politica in Montagna

PAG.21

### **Non è un paese per giovani,**

V. Carbone, M. Di Sandro

PAG.24

**Il turismo storico-culturale** come "strumento" di rigenerazione dei borghi minori,

L. Chieffallo, A. Palermo, M. F. Viapiana

PAG.27

**Due solitudini.** L'interazione tra vecchi e nuovi abitanti in un comune ultraperiferico lucano,

C. Davino

PAG.30

**Lavoro sociale e aree interne: la sfida di officine di comunità,**

A. Lalli, R. De Lena

PAG.34

**Fuori dal capoluogo.** Spunti di rigenerazione culturale a Campodipietra e Petrella Tifernina,

G. Di Renzo

PAG.37

**Note onomastiche sul cognome «Incollingo»,**

A. Incollingo

PAG.40

**Preservare la memoria, contrastare la volatilità.** Il patrimonio immateriale molisano tra rigenerazione, abbandono e resistenza,

E. Incollingo

PAG.43

**Valledolmo 2030: la città che cura,**

R. Lecardane, P. La Scala, P. M. Torregrossa

PAG.47

**Beni comuni e disuguaglianze territoriali.**

Tra innovazione sociale, cooperazione e opportunità,

G. Monturano, G. V. Sonzogno

PAG.52

**Evidenze archeologiche nell'area di Montaquila e Valle Porcina.** Proposta di pannellistica per la comunicazione e sensibilizzazione al patrimonio culturale del territorio,

R. Staffieri

PAG.56

**Itinerari per nuovi immaginari di sviluppo locale.** Uno studio di caso nelle province di Avellino e Benevento,

M. Mastropierro

PAG.61

**Il progetto Lab-8.** Strategie partecipative per la creazione di una comunità patrimoniale,

V. Pica

PAG.65

**Gener-Azione Parco.** Un patto tra parco naturale e giovani che guarda al futuro,

A. M. Murari, A. Spalazzi

PAG.68

**Riflessioni a margine attorno al patrimonio di musiche e canti tradizionali dell'Alta Valle del Volturno,**

E. Ranieri Tomeo

PAG.72

**La gestione del parto nei secoli XIX e XX nell'Alta Valle del Volturno.** Studi preliminari,

V. Ranieri

PAG.76

**L'Infrastruttura che cura.** Scenari architettonici di trasformazione per gli ecosistemi ai margini della circonvallazione di Palermo,

Z. Tesoriere

PAG.80

**Castelnuovo in Alta Valle del Volturno:** (micro)storia di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 4],

A. Testa

PAG.84

**“Si resta non per star fermi, ma per non fermarsi mai”.** Riflessioni intorno all'Infinito Restare di Savino Monterisi,

M. Di Sandro

PAG.88

---

## le nostre autrici i nostri autori

PAG.90

---

## annotazioni

PAG.94

---

## nella stessa collana

PAG.96

---

# L'Infrastruttura che cura. Scenari architettonici di trasformazione per gli ecosistemi ai margini della circonvallazione di Palermo

Zeila Tesoriere

---

## La durata del processo progettuale in una prospettiva ecologica

Nella prospettiva circolare di produzione, consumo e rigenerazione ormai indispensabile, costruire si afferma come uno degli atti a più elevato impatto ambientale. Il dispendio di energia e la produzione di anidride carbonica, l'elevato tempo di biodegradazione dei rifiuti prodotti costruendo (o demolendo), sono da sommare agli effetti delle materie e delle scelte progettuali impiegate per la trasformazione del suolo, che, quando libero dalle costruzioni, è in grande percentuale asfaltato, con gravi ricadute sull'impermeabilizzazione sulle isole di calore, sull'assetto idrogeologico dei territori.

Fra i dualismi che una visione eco-sistemica dovrebbe superare, quello che ha separato la natura dalla cultura fa della costruzione uno dei privilegi di specie dell'umano, secondo un approccio in cui l'ambiente e tutti i suoi costituenti, sia viventi che non viventi, sono risorse disponibili all'infinito.

Eppure, la supremazia del genere umano sulle altre specie è stata chiaramente smentita come evidenza scientifica. La finitezza delle risorse del pianeta e la natura plurima e condivisa degli ecosistemi (anche quelli urbani) è acquisizione già acclarata alla seconda metà del Novecento (Meadows 1972). A cinquant'anni di distanza da tali fondative ricerche, l'attenzione prestata dalle normative alle catastrofiche ripercussioni delle trasformazioni ambientali sul clima si è ridotta a prescrivere l'apposizione dei prodotti tecnologici di un nuovo segmento industriale, sia nelle nuove realizzazioni che negli interventi di manutenzione. Invece, per un'autentica mutazione, l'architettura deve affrontare il progetto attraverso un approccio interrelato e intendere ogni atto di costruzione come

un atto di co-costruzione. Ciò significa comprendere la Terra non come somma di luoghi, ma come sistema inscindibile di viventi e materie che non possono evolvere separatamente o in una condizione di squilibrio determinata dal predominio di una specie sulle altre. Da questo insieme, definito Gaia (Lovelock 1979; Latour 2004, 2015), l'uomo non può astrarre il proprio genere, immaginandolo prevalente, né può operare distruggendo i sistemi degli altri viventi.

Il concetto di ambiente come stato di cambiamento continuo, in cui l'uomo e le altre specie evolvono insieme, pone la questione del non umano come pari all'umano e trasla le forme e i modi di trasformazione dei territori in una prospettiva continua, che prenda in conto l'impatto dell'antropizzazione su tutti i soggetti viventi e non viventi, lungo un processo che non si interrompe alla realizzazione del manufatto, ma prosegue lungo il suo utilizzo.

La questione della durata dei dispositivi di antropizzazione dei territori è centrale da questo punto di vista, dato che il principale materiale da costruzione dei secoli a venire sarà la città esistente.

Un punto nevralgico nel ripensamento in chiave ecologica dei territori antropizzati sono le infrastrutture dei trasporti, e in particolare le autostrade urbane che, nelle diverse forme di circonvallazioni, tangenziali, sopraelevate, hanno accompagnato l'arrivo della modernità in ogni città nel corso del Novecento.

Progettate secondo una visione che le immaginava come aste per la connessione veloce di poli, le autostrade urbane si sono imposte dall'alto come trincee che resecano i tessuti urbani preesistenti. Oggetto di una prima stagione di rigenerazione (Tesoriere 2013 e segg.), che mirava a ripristinare la continuità a raso degli attraversamenti e a stimolare le pratiche di prossimità, tale questione va ampliata, per



Fig.1 © Zeila Tesoriere\_InFra | Lab 2018, Circonvallazione inversa. Bosco lineare urbano, corridoio ecologico della Valle dell'Oreto e sistema dei meandri di Natura Urbana.

invertire le condizioni di marginalità degli ecosistemi periurbani determinate dalla prima realizzazione di queste infrastrutture. Affrontando il ruolo che esse potranno avere in un'ottica di *cura* del territorio, l'idea di rigenerazione va estesa mirando al recupero di habitat interconnessi, unendo l'obiettivo di attivazione di nuovi dividendo ecologici a quelli sociali ed economici. Su questo sfondo, l'articolo discute tale ipotesi attraverso il progetto di alcuni scenari di trasformazione della circonvallazione di Palermo, elaborato nell'ambito di una ricerca internazionale, ulteriormente sviluppata attraverso la didattica dei Laboratori di Laurea e basato sull'introduzione dei nuovi modelli insediativi del corridoio ecologico e del bosco lineare urbano.

### **Circonvallazione inversa**

La circonvallazione è l'ultima grande opera pubblica di Palermo. Costruita per tratti e completata in quasi vent'anni, è l'unica infrastruttura di rango

metropolitano della città, progettata come un nastro di asfalto indifferente al circostante, che è stato così reciso al passaggio. A valle e a monte di questo imponente manufatto, la città ha continuato a trasformarsi, costituendo un quadro in cui il viale è la spina sensibile di una pulsante varietà di sistemi urbani che lo lambiscono. Il più significativo e marginalizzato è l'imponente valle del fiume Oreto, che viene intercettato dalla circonvallazione formando una figura urbana che aggiorna quella fondativa dell'incrocio fra cardo e decumano e si fa metafora di un futuro della città, affidato alla capacità di tenersi in equilibrio con le porzioni di natura che saprà riconoscere e consolidare al suo interno. Per il loro posizionamento periurbano, le circonvallazioni attraversano spesso sistemi di carattere geografico-naturalistico unici in quegli ambiti, che un progetto di rigenerazione trans-calare ed ecologico dell'infrastruttura può supportare nell'accessibilità e fruizione. Il sito di progetto scelto ha pertanto valenze di livello generale,

che possono essere riassunte nella condizione liminare di materie che manifestano un'altissima disponibilità alla trasformazione per soluzioni architettoniche e ambientali capaci di rispondere alle sfide di una nuova epoca, candidandosi alla sperimentazione di figure e morfologie determinanti per la città dei prossimi anni.

### Scenari: bosco urbano lineare, corridoio ecologico, identità del suolo

Nella città della circonvallazione, una volta descritte le materie disponibili all'attivazione di nuove relazioni, le discontinuità, le fratture, i disvalori, sono pronti ad essere capovolti.

Un primo scenario direttore riconosce nella sezione tipo, articolata in bordi e carreggiate, una delle forme urbane peculiari generate dal Novecento, che non va demolita, ma trasformata, destinando le corsie centrali alle nuove mobilità ecologiche e a guida autonoma. I bordi saranno invece trasformati in bosco lineare urbano a macchia mediterranea, con la modifica, ove necessario, di giaciture, percorrenze, materiali e tecnologie, al fine di annullare l'effetto barriera e ricucire i tessuti urbani. Eliminato l'asfalto su ampie fasce di bordo, saranno inserite larghe aree piantumate per contrastare le isole di calore e l'inquinamento da polveri sottili. Insieme alle alberature, le aree non carrabili dei bordi ospiteranno nuovi percorsi pedonali con una pavimentazione di forte identità visuale, pensata come architettura di superficie, composta da elementi sensibili, interattivi e permeabili, capace di gestire il flooding, contrastare le isole di calore e incrementare la permeabilità del suolo, fornendo un contributo all'equilibrio idrogeologico

del territorio. Tale bosco lineare continuo intercetterà i sistemi di natura già presenti in città, riconnettendoli in un sistema ininterrotto per la rigenerazione di microhabitat floro-faunistici. In corrispondenza delle molte aree vuote e di proprietà comunale lungo i bordi dell'arteria, esso si estenderà alternando orti urbani con aree buffer ad alberature omogenee e più alte.

### Natura urbana aumentata

Una parte cruciale di tale scenario è all'intersezione fra il bosco lineare urbano e la valle del fiume Oreto, che per natura e potenzialità può divenire un corridoio ecologico urbano. Posizionando nell'area piccoli dispositivi a bassissimo impatto, il progetto consentirà la discesa al fiume e la riconquista di questa porzione di natura in città, riattivando una circolarità di processi che oggi invece consegna l'area all'abbandono e la espone a fenomeni di abusivismo, degrado, criminalità.

Sul fondo di una piccola piazza alberata, un torrino custodisce la scala che consente di scendere al fiume. L'articolazione delle rampe asseconda l'orografia esistente, consente la vista sulla valle e l'accesso progressivo al letto del fiume, sulle cui rive si dispongono interventi minimi per la passeggiata e la sosta, con pavimentazione naturale e a secco che si perde nella vegetazione. Monolitico e schermato dalle nuove alberature durante il giorno, la notte il torrino si trasforma in una lampada urbana, faro che segnala il punto cerniera di raccordo fra il viadotto e il fiume. Progetti come questo affermano che le autostrade urbane del futuro non saranno antagoniste dell'architettura, o della città, come è stato per un secolo. Saranno i luoghi



Fig.2: © Zeila Tesoriere\_InFra | Lab 2018, Circonvallazione inversa. Bosco lineare urbano a macchia mediterranea, corsie carrabili e per le mobilità autonome, parcheggi interrati.

di una natura aumentata e pienamente funzionale all'espressione di un nuovo urbano di genere non binario, fabbricata per rendere le nostre città vivibili come mai prima. Corridoi ecologici, vegetazione, altre specie, clima, fonti energetiche rinnovabili, daranno corpo a una nuova infrastruttura, che cura il suo territorio urbano.

## bibliografia

LATOUR, B. (2004), *Politiques de la Nature*, Editions La Découverte, Parigi | LATOUR, B. (2015), *Face à Gaia, Huit conférences sur le nouveau régime climatique*, Editions La Découverte, Parigi | LOVELOCK, J. (1979, 2021,) *Gaia. Nuove idee sull'ecologia*, [or. ed. *Gaia: A New Look at Life on Earth*], Bollati Boringhieri, Torino. | MEADOWS, D (1972), *The Limits to Growth*, Potomac Associates – Universe Books first edition cover. | ROUILLARD, D. (ed.) (2018), *Politique des*

*infrastructures. Permanence, effacement, disparition*, Metis Presses, Genève. | TESORIERE, Z. (2019), “Aumentare Palermo. Manifesta 12 studios: scenari, progetti e visioni”, in *Trasporti & Cultura* n. 51, L. Facchinelli Editore, Cannareggio. | TESORIERE, Z. (2018), “Recyclage et Résilience. La fin des oppositions” in : ROUILLARD, D. (ed.), *Politique des infrastructures. Permanence, effacement, disparition*, Metis Presses, Genève. | TESORIERE, Z. (2014), “Esperienza della didattica. Architettura e infrastruttura nella città contemporanea” in SCIASCIA, A. (ed.) : ...*nella continuità. La didattica del progetto a Palermo*, Aracne, Roma. | TESORIERE, Z. (2014), “Re-Urban | De-frag Progetti per trasformare la circoscrizione di Palermo”, in COZZA, C.; VALENTE, I. (ed.) : *La freccia del tempo. Ricerche e progetti di architettura delle infrastrutture*, Pearson Italia, Torino. | TESORIERE, Z. (2013), “Superstrade urbane. Dall’alta velocità alle trasformazioni contemporanee” in *Trasporti & Cultura* n. 36, L. Facchinelli Editore, Cannareggio.



Fig.3: “Tra il viadotto e il fiume”, tesi di Laurea di Giulia La Guardia, relatrice prof.sa arch. Zeila Tesoriere, AA 2017-2018. Padiglione e spazi pubblici per la discesa verso il corridoio ecologico della valle dell’Oreto, all’intersezione con il bosco lineare.

---

## le nostre autrici i nostri autori

lia in età moderna e contemporanea#storiamoderna  
#storiacontemporanea #ricercadarchivio

**Ranieri Tomeo Emidio.** Socio fondatore del CISAV, musicista e ricercatore indipendente. Ha conseguito un Master of Arts in Music presso il Koninklijk Conservatorium Antwerpen e una laurea triennale in Lettere Moderne presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Attualmente sta concludendo il corso magistrale di Discipline della Musica e del Teatro presso lo stesso istituto. #arte #musicologia #antropologia

**Viapiana Maria Francesca.** Professore Associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, si occupa di sostenibilità delle trasformazioni alla scala urbana ed edilizia e di processi di pianificazione di emergenza.#pianificazione urbana #sostenibilità #rischi

**Torregrossa Pietro Maria.** Architetto e dottorando di ricerca in Progettazione Architettonica presso l'Università degli Studi di Palermo. È membro del Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA). #patrimonioculturale #migrazioni #ricerca-azione

**Tesoriere Zeila.** Architetto, PhD, è professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. E' coordinatrice dell'asse 2\_ Projets et réalisations del Laboratoire de Recherche sur l'Architecture l'Infrastructure le Territoire dell'ENSAParis Malaquais, di cui è fra i fondatori.

Dirige il gruppo di ricerca In\_Fra lab, che indaga il progetto nel quadro della transizione energetica, della decrescita, della resilienza e delle economie circolari. #architecturaldesign #architecturefortheconfiscatedassets #spatialjustice

**Testa Alessandro.** Assistant Professor e Senior Researcher presso l'UniverProfessore Associato presso l'Università Carolina di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, e in seguito ha lavorato per università in Estonia, Germania, Austria e Spagna, prima di stabilirsi in Repubblica Ceca, dove risiede. Ha curato cinque volumi monografici ed l'autore di cinque libri e di una settantina di articoli scientifici. #storia #antropologia #patrimonio